



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

## LE MIE VESPE



### LA PUBBLICA SORVEGLIANZA

Nei pomeriggi festivi, quando minore è la sorveglianza da parte dei tutori (perché, purtroppo con l'abitudine invalsa che tutti debbono far riposare negli stessi giorni e nelle stesse ore), i ladri forestieri vengono a far bottino a Cava non soltanto di automobili, ma anche di tutto quello che possono arraffare. Nel pomeriggio del 29 ottobre quando si era appena appena sull'imbrunire, due giovani che avevano già rubato una Fiat 500 nel centro di Cava, si immisero nell'Angiporto del Castello per rastrellarvi ro-

ba dalle auto in sosta. Avevano già trasbordato nella 500 rubata gli abiti ed altri indumenti che nella propria macchina teneva l'agente tecnico del Min. Fin. Russo Vzo, il quale era venuto con la famiglia da Roma a far visita alla propria madre, quando, per combinazione, il Russo avvicinatosi alla propria macchina ed accortosi del furto, fece appena in tempo ad aggrapparsi allo sterzo della vettura dei ladri prima che potessero scappare. Questi tentarono invano di staccarlo dal volante con percosse sul braccio, finché visticci in cattive acque anche per i gridi lanciati dal malcapitato, se la dettero a gambe, abbandonando la 500 e l'altra refurtiva. Il Russo avvertì immediatamente i carabinieri, i quali, poiché egli aveva sospettato che si trattasse di ladri provenienti dalla parte a Nord di Cava, si recarono all'ingresso dell'autostrada per cercare di prenderli alla partenza. Ma costoro riuscirono a sfuggire facendo perdere le tracce. Nei giorni successivi, però, in quel di Torre, mercé l'interessamento dei carabinieri, il Russo riuscì ad individuare uno dei due ladri, che fu assicurato alla giustizia.

Con ciò che cosa vogliamo dimostrare? Vogliamo dimostrare che è esatta la nostra convinzione che Cava è diventata la mecca non tanto dei mariuoli locali, ma di quelli che possono agevolmente venirci a pascolare nelle ore in cui vien meno la sorveglianza pubblica.

Sì, lo sappiamo che c'è il 113; lo sappiamo che ci sono le gazze e le pattuglie dei carabinieri e della polizia; ma «**tramente ca un miera che sturle, u malate se nne more**»! Illis temporibus i furti eran cosa rarissima perché i vigili urbani stavano sempre in mezzo alla strada, i carabinieri stavano sempre in mezzo alla strada; gli agenti di pubblica sicurezza stavano sempre in mezzo alla strada: cioè allora si prevenivano i reati e quindi la delinquenza era molto ma molto minore. Quando ci faremo nuovamente capaci che al di sopra degli individui c'è la collettività, e che non è possibile pretendere di organizzare l'ordine pubblico così come oggi si fa in Italia? AMMINISTRAZIONE

CONTESTATA  
Nello scorso luglio demmo notizia che il Consiglio di Stato aveva dovuto diffidare la decisione del ricorso presentato da Domenico De Luca contro le Elezioni Amministrative di Cava del 1970, perché il differimento era stato reso necessario dall'errata trasmissione delle liste elettorali in contestazione. Ora siamo stati personalmente presen-

so il Consiglio di Stato ed abbiamo potuto appurare che la nuova udienza è stata fissata nientemeno che per il 30 Gennaio 1973, sicché è il caso di dire ai nostri amministratori, con una tipica espressione napoletana: «**Tu ruorme, e l'èvere cresce**»! Ma più che ad essi è il caso di dirlo a tutto l'insieme dell'organizzazione della cosa pubblica, in cui tutto si protrae e si differisce quanto più possibile, come per un fatalistico tira a campare.

Ed è questa la più paventevole delle iatture che potranno portarci alla rovina!

Con questo sistema, nessuno più ha timore della legge; nessuno più sente il freno della morale; nessuno più ha rispetto per la giustizia.

Tanto, tra le lungaggini burocratiche, tra le facili e ricorrenti amnistie, ognuno è venuto nella convinzione che si possa fare il proprio comodo, perché c'è sempre da farla franca o per prescrizione o per clemenza.

Ma per me, quello che non vuole proprio scendersene è come possa succedere che una Amministrazione Comunale, che certamente dovrà essere sciolta perché venuta fuori da una elezione illegittima anche se numericamente esatta, così come è stato di recente sciolto il Consiglio Provinciale di Avellino che si è trovato nelle stesse condizioni, come possa succedere che una Amministrazione Comunale rimanga in carica tanto a lungo ed i suoi atti debbano essere ritenuti validi a tutti gli effetti. Ben lo comprendo che la ragion di Stato, cioè l'interesse pubblico alla continuità delle istituzioni vuole che un organo pubblico non venga mai meno anche quando è in contestazione, ma, Santo Iddio, farlo rimanere in carica per tutta la sua vita normale o giù di lì, mi sembra il colmo!

E' come se uno lo si facesse vivere per tutta la vita, e poi gli si dicesse che non è mai vissuto, perché è nato per isbaglio.

Comunque, il 30 Gennaio 1973 fusse ca fusse la vota bona! Numi del cielo, pensateci voi a far finire una buona volta questa amministrazione che non solo è nata illegittima, ma è nata male, tanto male che il Consiglio non viene convocato se non a richiesta dell'opposizione, pur disponendo la maggioranza di oltre la metà dei voti.

POSTULANTI  
E PUBBLICA ASSISTENZA

Un ex carcerato di Catanzaro mi ha inviato una lettera e mi ha fatto pagare anche la tassa postale, per chiedermi un pacco di generi alimentari dicendo che la situazione della sua famiglia

è disperata, perché a lui nessuno vorrebbe dar lavoro, ed egli non avrebbe neppure i soldi per comprare il latte, e spesso con i suoi trascorrono le giornate senza avere la possibilità di calmare i morsi della fame. Nel Gennaio 71 anche la radio avrebbe lanciato un appello per lui.

La lettera mi ha meravigliato, rattristato e contrariato. Io sono allergico all'elemosina ed alla assistenza privata, perché so che in ogni Comune ci deve essere un tanto di Ente Comunale di Assistenza ed in ogni Parrocchia si prendono delle iniziative per venire incontro ai casi vera-

per il tempo di andare a sbrigarne una faccenda. Si dette subito d'attorno per cercare di venire a contatto con i ladri, ed in effetti riuscì ad appurare chi sono abitualmente i ladri di automobili di Cava. Ma alla sua richiesta di riavere l'apparecchio, la risposta fu semplice e secca: «Caro dottore, noi ci interessiamo dei furti delle automobili intere e non di quello che le macchine possano contenere!». Quindi gli fu consigliato di cercare presso il mercato di Napoli, nella speranza che i ladri avessero il smerciato la refurtiva. Ed in effetti il dottore poté riacquistare al

sono investiti del mandato politico, proprio per evitare che si manifesti l'umana debolezza di non essere insensibili ai possibili richiami dei convergenti interessi personali e politici». L'On.le Lettieri si è accorto troppo tardi della incompatibilità tra mandato parlamentare ed interessi personali e politici, e se stato colpito direttamente un suo interesse politico! Sia però il benvenuto questo scandalucio che ha posto sul tappeto un problema di etica e di obiettività politica del quale il popolo italiano sentiva troppo l'incombente e gli unici a non accorgersene erano proprio i parlamentari ai quali faceva comodo accaparrarsi per clientelismo politico i posti chiave della vita quotidiana del popolo italiano. Oportet scandala eventiant — ammoniva un saggio proverbio non sappiamo se degli antichi romani o dell'Umbra; è bene che gli scandali si verifichino. E noi salutiamo con piacere questo contrasto (tra l'On.le Lettieri e l'On.le Colella, ed ancor più salutiamo l'iniziativa dell'On.le Lettieri, che porta al parlamento una aspirazione nostra e di tutto il popolo italiano. Però se l'Onorevole Lettieri veramente avesse voluto e volesse interpretare i nostri sentimenti e di tutta quella parte del popolo che la mattina esce di casa per «tirare la carretta», avrebbe dovuto e dovrebbe presentare una proposta di legge più breve, più concisa, più generica e più salutare, e cioè: «Sono incompatibili con le attività parlamentari tutte le attività di qualsiasi natura, anche onorifiche, dei parlamentari durante il loro mandato, salvo quelle nesses e commesse con il mandato stesso». Punto e basta. Lo farà l'On.le Lettieri? Noi abbiamo stima di lui, epperio pensiamo che egli lo farà!

L'ORARIO DEI NEGOZI

L'orario di apertura e chiusura dei negozi, così come fissato dall'Ente Regione Campania, continua a suscitare in tutti i paesi della Regione le più vive rimproveranze.  
A Cava l'alimentarista Andrea Criscuolo a nome di tutti gli altri si lamenta, per esempio, che questa categoria deve aprire il giovedì alle ore 8,30 quando già tutti sono andati a scuola, agli uffici od al lavoro, e non hanno potuto fare gli acquisti della giornata; essa poi deve chiudere definitivamente alle ore 12,30 quando la gente non ancora è uscita dalle scuole, dagli uffici e dal lavoro.  
Noi personalmente, e con noi tutti gli altri cavaesi, ci lamentiamo che il martedì sera contemporaneamente tutte le rosticcerie di Cava debbono stare chiuse, sicché chi non può far cucina da sé o non ha provveduto a comprarsi una colazione, deve rimanere digiuno, mentre si potrebbe effettuare la chiusura a turno durante la settimana.  
Tutti i commercianti a loro volta, o comunque la maggior parte, deplorano che debbono chiudere il sabato pomeriggio, proprio quando i cittadini in genere hanno le ore libere per effettuare i loro acquisti, e debbono altresì chiudere ogni sera alle 7,30 quando più ferve la vita serale.  
Insomma, vogliono gli amici Consiglieri Regionali un santo e passionato consiglio da noi, che pur abbiamo diritto di dire

la nostra e di essere ascoltati perché viviamo più a contatto con le masse locali? Ebbene, emanino la più giusta e la più opportuna delle leggi in materia, composta da un semplice e breve articolo: «La regolamentazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi è demandata alle amministrazioni comunali, tenendo conto che ogni categoria deve effettuare oltre al riposo domenicale, anche un riposo di quattro ore infrasettimanali». Punto e basta! E non si preoccupino se Salerno per gelosia avesse a lamentarsi se i cavaesi decidessero di tenere aperti i negozi il sabato pomeriggio, perché nessuno vieterebbe ai salernitani di tenerli anche essi aperti, e concordare con i cavaesi il pomeriggio di chiusura a seconda delle categorie commerciali. Lo stesso dicasi per esempio tra Napoli e Portici, ecc. Ne si preoccupino dell'ormai famoso uchiendo, il quale è piuttosto un danno che un bene per la salute e per l'economia di tutti.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

La giustizia mi ha fatto scendere ogni 14 giorni a Nocera Inferiore (venti chilometri di automobile ed un'ora di tempo preziosissimo sprecati inutilmente) perché il Pretore Dott. Severino è stato da oltre sei mesi trasferito a Napoli ed il suo sostituto non ancora è venuto a rimpiazzarlo.

Vuole il competente Ministero provvedere a che, quando un Magistrato viene trasferito, immediatamente il sostituto prenda il suo posto, ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti che tanto intralcio creano per il funzionamento della giustizia, e tanto sconcerto creano per l'istituzione?

Ne migliori vanno le cose di Cava, dove per la mancata tempestiva nomina del secondo cancelliere e per ricorrenti giustificati indisponibilità del primo, e per la mancata tempestiva delega all'aiutante ufficiale giudiziario perché il titolare si è messo in aspettativa, il più delle volte non è possibile compiere atti di cancelleria, e tutte le esecuzioni e le vendite che l'ufficiale giudiziario avrebbe dovuto eseguire, si sono cadute con perdite di danaro per le parti, e di tempo per gli avvocati.

FFESTE FFEISTINE  
E MALETIEMPE

Una volta per le Cinque Giornate di Napoli, una volta per S. Francesco, patrono d'Italia, una volta per il ponte sulle feste dei Santi e dei Morti, ed altre volte per altre ricorrenze, ce ne andiamo feste feste!

Un detto antico ammonisce che «**Ffeste, ffestine e maletiempe, dint'a' sacca nge passa u viente**». Un dicetto, poi (che in italiano sarebbe un vellerismo), così si esprime: «**Si ne facimmo tutte pizze 'a farine, dint'a' matre nge mettimme cape '1 .... mbrelle**» decette u furre!

Mi perdoni Santo Francesco, che come me era un lavoratore; e mi perdonino i martiri ed eroi dell'insurrezione di Napoli, i quali certamente amavano ed amano anch'essi il lavoro; mi perdonino tutti i Santi ed i Morti, ma di questo passo non possiamo più andare avanti. E quelli che ne soffrono sono i pochi che sono rimasti veramente liberi in questa Italia dei dipendenti statali, regionali e comu-

Ere tarde e nun beneve!...

## La D.C. chiede le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Nell'andare in macchina apprendiamo che la D.C. nella seduta del 6-11, preso atto delle dimissioni dal gruppo consiliare dei Consig. Amabile, Della Rocca e Baldi, e constatato che così è venuta meno la maggioranza, ha deciso di invitare il Sindaco e la Giunta a dimettersi.

Pertanto gli interessati sono stati sollecitati a regolarsi in conformità.

mente bisognosi. Inoltre ai tempi di oggi nessuno muore veramente di fame, perché bene o male tutti trovano il pane e magari il companatico. E poi, come ex presidente dell'Eca di Cava ho fatto esperienza con i tanti espedienti che i petulantini usano per spillar danaro, e quando avrò più tempo e spazio mi prenderò la briga di raccontarli. D'altra parte, con i tempi che corrono, credo che ci sia da restar poco commossi alle invocazioni degli ex carcerati, giacché, salvo la pace dei buoni, come certamente quello che mi ha scritto, i più fan ricordare la favola del vilano e della biscia.

I POSTEGGIATORI ABUSIVI

Da oltre una decina di anni mi scervellavo perché il Comune di Salerno non destinava al parcheggio l'ampio marciapiedi del lungomare Trieste verso i giardini, quando c'era tanto bisogno di spazio per la sosta delle automobili. Finalmente dopo tanti anni è stata interpretata la mia tacita invocazione, ed io ho ringraziato Iddio e mi sono affrettato a profittare della innovazione. Ahime! Non ho fatto neppure in tempo ad immergermi nelle strisce bianche quando mi si è parato davanti uno con la coppola bianca e col fischietto in bocca e ha preso ad indicarmi come avrei dovuto entrare. E' stata tanta la rabbia e tanta la rabbia che immediatamente mi son ritirato ed ho preferito girare mezza Salerno ed andare a posteggiare in un punto lontano da quello che mi interessava, pur di non sottostare alla tangente di questi abusivi dei parcheggi. Ma questo è anch'esso un argomento che merita una confacente trattazione, per cui lo rinvio a miglior tempo ed a maggior spazio.

LA DIGNITA' DEI LADRI DI AUTOMOBILI

Un cardiologo di Cava fu derubato dell'apparecchio per effettuare i cardiogrammi, da lui lasciato nella propria automobile

mercato il suo stesso apparecchio! Questo che sembra un racconto umoristico inventato dalla fervida fantasia di chi scrive, è un episodio vero e ci è stato raccontato da un altro dottore (non medico ma commercialista) al quale è stata rubata intera tutta la macchina. E' superfluo riportare le espressioni con le quali il malcapitato ha lamentato la debolezza di tutela da parte degli organi pubblici e la incomprensibile blandizia della giustizia, frenata non soltanto da un totale rilassamento che ha preso la vita italiana, ma anche dalla paradossale astrusità demagogica alla quale sono stati portati i sacrosanti principi di libertà e di garanzia costituzionale sotto la pressione dei ladri e dei delinquenti, per cui oggi la libertà e la costituzionalità esistono soltanto per essi, mentre le persone oneste sono assoggettate ad ogni genere di soprusi e di abusi non soltanto agli averi ma anche alle persone. Quoousque tandem?... LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

La lotta a ferri corti svoltasi a Nocera tra l'On.le Lettieri ed il Sen. Colella, entrambi della DC, per la conquista della Presidenza dell'Ospedale Civile di quella città (lotta che è stata vinta dall'On.le Colella il quale ha assunto personalmente la detta presidenza) avrebbe, secondo alcuni, un seguito per l'iniziativa presa dall'On.le Lettieri di presentare insieme con gli On.li Nucci e Cerbone, una proposta di legge tendente a far dichiarare la incompatibilità del mandato parlamentare con la direzione e responsabilità di enti ospedalieri. «Occorre osservare — dice tra l'altro l'On.le Lettieri nella nota di accompagnamento della sua proposta — che laddove e da tutelarsi la salute dei cittadini il senso di responsabilità suggerisce di non utilizzare per funzioni tanto importanti, quanti ne è accorto soltanto quando è

(continua dalla 1. pag.)

nali, dei dipendenti dalle grandi industrie pubbliche e private, dei convenzionati e sovvenzionati di ogni genere e dei grandi e piccoli politici. Beh, alla fine potrei anche essere d'accordo sulla riduzione delle ore di lavoro a trentasei settimanali, ma queste benedette trentasei ore si facciano come si deve, senza tante feste e festini infrasettimanali che ti fan perdere la bussola ed intralciano la vita attiva di quei pochi che ancora lavorano ed han la voglia di lavorare.

Si parlava di spostare alla domenica la celebrazione di tutte le più importanti ricorrenze appunto per diminuire le pause di lavoro, le quali specialmente per le industrie producono anche i danni di fermo e ripresa; ne, perché non si fa? Semplicissimo: perché la massa non ha voglia di lavorare ed i governanti debbono fare: **attacche u ciucce addò vo u patrone!**

## Lutto Capasso

Con vivo e profondo dolore gli imprenditori canapi di S. Lucia di Cava appressero la scomparsa del Grand'Uff. Carmine Capasso, il quale era titolare e proprietario di un importante complesso industriale per la lavorazione di fibre tessili, da egli stesso impiantato in Frattamaggiore alcuni decenni or sono.

Il Grand'Uff. Capasso oltre ad occuparsi della Sua fiorente industria seppe anche trovare il tempo necessario per dedicare la Sua preziosa opera alla cosa pubblica. Infatti, oltre ad aver ricoperto molte cariche, fu anche sindaco di Frattamaggiore.

Nel campo industriale era uomo di ampie vedute il quale, per i nobili ed alti sentimenti del Suo animo, godeva della generale stima e simpatia di tutti coloro con i quali era in rapporti. Come amministratore della cosa pubblica assolveva il compito con correttezza ed entusiasmo svolgendo le Sue funzioni con quello squisito garbo che tanto lo distingueva.

Di carattere gioviale dotato di una grande bontà di animo, seppur circondarsi di unanime simpatia tanto è vero che la carica di Sindaco la ricoprì per diverse legislature. Carica che, alcuni anni or sono, fu costretto ad abbandonare per motivi di salute.

La Sua dipartita ha destato il più profondo rimpianto, lasciando un vasto vuoto non solo nelle pareti domestiche, ma soprattutto nell'intera città di Frattamaggiore.

Nonostante il tempo piovoso, tutta Frattamaggiore partecipò agli imponenti funerali con innumerevoli corone di fiori e tra questa stragrande folla non mancarono le più alte autorità civili e religiose.

Diversi discorsi furono pronunciati sul sagrato della chiesa, tra cui quello abbastanza commovente dell'attuale sindaco Avv. Prof. Pasquale Ratto.

Molti furono i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia dall'Italia e dall'estero diversi dei quali da uomini de-

Governo e tra questi quello del Capo dello Stato On. Giovanni Leone.

Nel rimpianto per l'eletta figura di uomo scomparso, rinnovando, anche da queste colonne, ai figli, al fratello Comm. Pasquale ed ai parenti tutti — pure a nome degli imprenditori canapi di questa frazione e particolarmente della famiglia Baldi la quale era legata allo scomparso anche da vincoli di vecchia cordiale amicizia — le affettuose espressioni di vivo e profondo cordoglio.

Matteo Baldi

## Noterelle nostre

### RICHIAMO COSCIENTE ALLA REALTÀ

La crisi industriale, soprattutto per quel che riguarda i grossi complessi, non dà segno di attenuazione.

Scioperi ed agitazioni continuano a ritmo intenso, e ad ogni livello di reddito e di occupazione, come se possano essere la chiave di una urgente ed indispensabile ripresa produttiva, di una maggiore occupazione, di un migliorato reddito reale, di un avvio alle riforme che si ritengono urgenti ed essenziali.

Da troppo tempo l'Italia vive un lunghissimo «maggio francese» e seppure si sollevano da più parti segni di ripensamento, di critica ed autocritica, la tendenza di fondo non accenna a cambiare.

Di contro le forze politiche rasentano pressoché l'indifferenza fino ad ignorare i rapporti drammatici che continuamente i tecnici pongono sui tavoli dei ceti governanti responsabili; essi anziché prendere in esame, considerare con serietà ed anche con apprensione questi dati preferiscono in uno ai politici abbandonarsi alle discussioni di puro schieramento, alle schermaglie politiche formali, quasi che l'Italia anziché nel declino si trovasse sulla strada di una crescita e non di una paurosa arretrazione!

Questa insipienza, questa mancanza di sensibilità, questi egoismi corporativi, questa costante preoccupazione di conservare la presa sul potere, di strumentalizzare formule di governo e schieramenti partitici per il miglior profitto del gruppo, della corrente o personale, questo scarso culto dei valori ideali nei ceti governanti hanno creato e vanno creando condizioni tali da compromettere il lavoro, il risparmio dei cittadini ed il futuro delle libere istituzioni.

Pensino essi ed in tempo che così proseguendo possono, ora, sfociare in una sola alternativa, opposta e diversa da quella che fu nel '92 quando consimili od analoghe condizioni ebbero a lamentarsi, siccome ora esiste una sola ed unica alternativa: il Comunismo!

### VOCAZIONE SPORTIVA

Direbbesi essa pressoché congeniale a Cava ove alle efficienti attrezzature si affiancano animatori validi, competenti e con tanta passione.

E' di giorni fa la disputa delle gare delle staffette a carattere nazionale, oltre quelle di cui è notizia in altra parte di questo foglio, e delle quali è animatore il locale Pres. del CSI Gerardo Canora.

Noi che sappiamo come lo sport costituisca la più proficua ed opportuna palestra per temprare il carattere dei giovani, per abituarli alla lotta aperta, cavalleresca e giovevole, per allontanarli dai mugugnatori di mestiere e meglio preparandoli alle future lotte della vita, plaudiamo incondizionatamente.

### 4 NOVEMBRE FESTA DEL COMBATTENTE

Promosso dalla Sezione Combattenti e Reduci di Cava contro v'è stato corteo di ex combattenti e popolo, preceduto da banda, corone e labari con messa nel Duomo del Vescovo Mons

Alfredo Vozzi indi, sempre in corteo, proseguimento per Corso Italia, Via G. Accarino e Via T. Cuomo per Piazza Roma al Monumento ai Caduti per deporsi le numerose corone di Associazioni d'Arma, del Comune e per ascoltare un breve discorso del Gen. Fusco, presidente della Sezione.

Nel pomeriggio del 5 novembre, la Sezione Combattenti e Reduci dell'Annunziata a sua volta ha solennemente commemorato i propri Caduti di tutte le guerre con l'intervento di Autorità Militari, Regionali e Comunali.

Oratore ufficiale il nostro Assessore Regionale prof. Abbr. Animatori ed efficaci coadiutori per la felice riuscita della manifestazione che a richiamato nella ridente frazione migliaia di cittadini, Nicola Molino, Alfonso Abate ed il solerte, attivo consigliere comunale per la frazione stessa sig. Enzo Rispoli.

Per tutti il nostro plauso ed il nostro compiacimento siccome, quando si vanno esaltando i valori spirituali di quanti, in tutte le guerre, partiti coi sacri ideali di DIO, PATRIA e FAMIGLIA e non nati per la violenza seppero in momenti estremi porre la loro vita a disposizione della comunità italiana, offrendo come supremo olocausto all'Italia ed alla Patria, vi è la prova come stessi, analoghi sentimenti sono radicati negli stessi uomini che la ripropongono, facendola rivivere e rivivere.

### CAMPOSANTO VETRINATO

Come ogni anno non abbiamo mancato all'annuale appuntamento in camposanto al due di novembre per rendere il dovuto omaggio ai nostri Morti, a quelli che ci precedettero, lasciandoci una spirituale eredità che difendiamo. Saranno state migliaia i quintali di lumini, cera e fiori che con ogni mezzo si sono riversati sulle tombe ormai a perdita d'occhio, per la presente ampiezza assunta dal cimitero. Nel consueto giro, abbiamo visto nuove cappelle di grande sfarzo e nuovo gusto con dozzina di vetri e materiale di novità anche costoso. Sulle prime a vedere tali autentici capolavori ci ha fatto piacere, ma poi abbiamo pensato che a contenere in moduli intonati al clima di morte tali nuove iniziative sarebbe più congeniale ed anche appropriato, lontano dall'esibizione di sfarzo, peraltro controproducente.

### LA CAVESE

E' inceppata in calendario disgiunto ed inopportuno, in arbitrari biliosi e presbiteri che la hanno danneggiata colle loro vistose «pape» per cui, pur contando su valori individuali, s'è vista confinata al penultimo posto in classifica.

Invero, da incalliti sportivi, la abbiamo considerata e scusata, sostenendola e meglio di prima.

Non poteva il clamore (ed anche da noi) reinserimento in squadra del biondo Incicchio che rimane costantemente una punta nella difesa avversaria, restare vano, e difatti contro la Paganese è esploso, regalando la vittoria alla sua Squadra, alla nostra Cavese. Il che ha contribuito a far rimbalzare

pressoché a centro classifica la nostra squadra che, indubbiamente vi aveva diritto per i valori atletici e omogenei che conta e per quanto altro andrà ad infonderle la perspicace ed intelligente, nonché appassionata preparazione del tecnico Tano Vergazola che ormai è sposato colla sua fortuna migliore (che toto corde gli auguriamo) anche la causa della sua presente Cavese, sempre coadiuvato e sorretto dal compassato e tenace nostro tecnico locale in seconda e cioè dell'amico Pasquale Panza, all'occorrenza anche assumendo il ruolo di portiere in riserva e per la Cavese. Per cui se saremo tutti affianco colla nostra passione a sostenerla, le speranze di tutti gli innumeri sportivi non andranno deluse. **Antonio Ratto**

## LIBRI

Nella sua febbrile e poliedrica attività artistica lo scrittore e poeta napoletano GIOVANNI DE CARO, che ha già al suo attivo sedici pubblicazioni e quattro in preparazione, ha dato ora alle stampe (per la Grafica Tirrena, Napoli 1972, pagine 32, L. 500) una raccolta di impressioni liriche suscitate dalla contemplazione delle opere di pittori del nostro tempo, dal titolo TAVOLOZZA E FANTASIA.

Dopo un omaggio a Salvatore Rosa, che fa quasi da introduzione, il poeta tratteggia l'arte del nostro Matteo Apicella, di Vincenzo Barbato, di Alfredo Beatrice, di Leon Giuseppe Buono, di Vincenzo Canino, di Angela Carugati, di Michele d'Annunzio, di Feliciano De Cenzo, di Ferdinando del Basso, di Vincenzo Landolfi, di Amedeo Russo e di Amerigo Tamburini.

Per ogni pittore è riprodotto anche, in bianco e nero, uno dei quadri più espressivi. Nitida la stampa e consistente la carta patinata.

DONATO GRIECO oriundo da Solofra (Av) ha pubblicato per i tipi della nostra Mitilia (Ed. Il Lavoro Tirreno, pagg. 70 Lire 500) la sua prima fatica poetica dal titolo E PASSERO? COME UNA COMETA... Nella prefazione di Don Pinuzzo si legge tra l'altro: in questa silloge si riflette la società italiana in fermento, la quale si muove tra realtà che crollano e realtà che sorgono». Per noi la poesia del Grieco parte dal crepuscolare e suona così melodiosamente al cuore, che mette tenerezza e languore. Tutti i più cari e più puri sentimenti di un animo gentile già provato dalle traversie della vita, vibrano sulla sua lira e si diffondono in un purissimo canto: la sorella primogenita perduta in tenera età, la nonna che fu la di lui prima dolce compagna, il padrino Michele Grassi, Giuliana che voleva contare i battiti del cuore al suo amico più caro, il paese natio, lontano dal quale si sente come in terra straniera, e, slargandosi nel più vasto mondo, la tragedia del Biafra, il martirio di Robert Kennedy, il sogno di Adenauer, l'ansia democratica di Kruscev, l'olocausto di King, le pagine più patetiche dell'umanità di oggi gli danno il la per intornare il suo canto.

E' un giovane che merita e che farà molta strada.

Il 28 ed il 29 Ottobre si sono svolte a Cava i campionati assoluti di staffetta seniors-juniors e allievi. Alle gare han partecipato circa 800 atleti delle principali società italiane, con i maggiori esponenti del podismo tra i quali Aresè, Del Buono, Pignacchi, Mennea e tutti i migliori velocisti, mezzofondisti e fondisti. Sono stati ospiti della nostra città il presidente della Fidal Dr. Nebiolo e tutti i componenti della giunta. Per l'occasione si è riunita anche in Cava la giunta giovanile della G.G.C. presieduta dal Segr. Naz. Antonio Filippo Carboni.

## Zurigo e Salerno

Per motivi di salute, sono stato per venti giorni a Zurigo.

Non intendo qui parlare delle sue bellezze naturali, né dei giardini o dei parchi o dei sontuosi palagi.

Voglio parlare della pulizia, della nettezza delle vie e dell'efficienza dei pubblici servizi. Mi sembrava di sognare! Non un pezzettino di carta, una buccia, un nocciolo; niente sacchetti aperti colmi di spazzatura, in attesa di un netturbino fantomatico. Tram che scorrevano silenziosi e discreti, senza scosse, senza ingorghi, senza fermate improvvise; gente che «parlavano rado, con voce soave». Niente accattoni importuni... Un lago dalle acque limpide, navigato da cigni candidi...

Ma qualche cosa mi mancava: sì, mi mancava il vociere, gli olezzi vari della Lungomare, dei nostri due corsi, di via Mercanti, il candore, non sempre troppo abbagliante, dei panni stesi al sole e non soltanto nei vicoli; le carte svolazzanti al vento come farfalle; i prelodati sacchetti, molto a perdere, di spaz-

zatura; le botteghe di verdura o di casalinghi sciorinanti la loro merce sui marciapiedi, gli spiazzati dai ratti; le zanzare estive lietamente strombettanti, e tanto, tanto pittoresco, che sarebbe un peccato perdere, perché rappresenta il volto non lavato della città.

Parlo di Salerno, non di Cava, perché questa digressione non la tocca. Cava e la piccola Svizzera. Chi non lo sa?

Però conchiari anche a quel che suo Amministratore un lungo vaggio in Ischizza. Chissà? Qualche cosa vi sarebbe forse da imparare.

Federico Lanzalone

## MARIA

Te voglio bene, astrigneme

forè 'int' a' ssi bbraccelle,

fa suspià ch'est'èna

'int'a' sta notte 'e stelle!.

Sperduto 'int'a' sta pace,

famme sunnà, Maria,

pecc'hè te voglio dicere.

«Si tutt' a' vita mia!».

REMO RUGGIERO

## Apprensione per la Pensione Avvocati

L'ho sempre detto che non ho fortuna, perché la fortuna è donata ed io son corso sempre invano dietro alle donne. Così ho sempre detto che quando tra cinque anni avrò compiuto il fatidico ciclo per realizzare la pensione e smetterla finalmente con questa professione di avvocato, alla quale mi avviai con tanta passione in tempi in cui la giustizia era un tempio e la avvocatura una missione, finirò per dover continuare ancora a tirare la carretta fino alla fine dei miei giorni come un ronzone vecchio e scorticato, perché non ci saranno più i soldi per pagarmi. E purtroppo una sola fortuna ho sempre avuto nella vita: quella di essere inascoltata Cassandra di sventura.

I soldi per pagare le pensioni di noi avvocati vanno rarefacendosi, e veramente potremo correre il pericolo di trovarci con un pugno di mosche. Ora ne ha dato in termini concreti l'allarme l'On.le Francesco Caciatore, avvocato del Foro salernitano, già Vice Presidente della Commissione Giustizia alla Camera, il quale ha messo a fuoco su La Giustizia, organo dell'Ordine degli Avv. e Proc. presso il Tribunale di Salerno, del Settembre 1972, la situazione della Cassa Pensione Avvocati alla luce anche della proposta di legge n. 3424. Il pro-

Nella Chiesa di S. Arcangelo il Can. D. Raffaele Di Mauro ha benedetto le nozze, fra Ciro Alfieri e Annarosa Di Salvo, l'unu mtermotecnico, l'altra commessa della Ditta Passaro. Compare di anello il Dott. Luca Alfieri, chirurgo. Dopo il rito la coppia è stata festeggiata nei saloni della Villa Ferri a S. Cesaro, ed è quindi partita per un lungo viaggio di nozze in Inghilterra.

Sabato scorso nella Sala Consiliare del Comune di Cava l'On. Avv. Gennaro Papa sottosegretario di Stato ha presieduto una riunione dei Commercialisti Cavesi parlando sul tema:

L'Iva: crisi e prospettive del commercio.

Nelle scuole elementari di S. Lucia di Cava c'è un asilo infantile retto da Suore, le quali beneficiano di quattro o cinque aule con due saloni, mentre il Comune a sua volta ha dovuto prendere in affitto due stanze che peraltro non sono neppure idonee, per installarvi la Scuola Materna. Questa situazione è sfavorevolmente commentata da gli abitanti della Frazione, come ci ha riferito una persona del posto, degna di fede e di essere ascoltata.

## Incendiata la Sede del MSI

Nel pomeriggio di domenica scorsa, mentre tutti erano allo Stadio per assistere alla partita, ignoti sono penetrati nella Sede del Movimento Sociale che trovavasi proprio di fronte al Commissariato di Pubblica Sicurezza nel vicolo della Repubblica, e la hanno messa a socquardo, provocando anche un incendio, che fu domato dall'occasionalmente intervento di giovani iscritti alla Sezione.

Deploriamo l'atto considerato, perché a Cava vi è stata sempre la massima comprensione politica, e non vorremmo che esso fosse il via per rappresaglia da destra e da sinistra. Si sa come succede: si incomincia dal poco e si finisce nel troppo!

La Sezione del MSI ha affisso un manifesto indicando come autori del fatto i comunisti.

Deploriamo anche questa iniziativa, perché fino a quando non saranno scoperti gli autori, affermare che siano stati i comunisti costituisce diffusione di notizia tendenziosa punita dall'art. 656 Cod. Pen.

Per onorare la memoria nel 25° dalla morte del Sac. Carmine Troisi, educatore e poeta, il periodico «Il campanile» di Solofra (Av) e l'Amministrazione di quel Comune hanno indetto un Concorso di Poesia, per il quale il termine di invio degli elaborati scade il 30 del corrente mese. Scrivere a Il Campanile - 83029 Solofra (Av).

La migliore poesia vincerà il premio di L. 50.000.

Richiedete con una semplice cartolina al Castello il libro dei Proverbi Napoletani (L. 3.000).

Pagherete quando lo avrete ricevuto, senza spese.

## Estrazione del lotto

11 Novembre 1972

BARI	82	34	54	74	19	2
CAGLIARI	82	46	54	50	76	2
FIRENZE	66	39	86	24	34	2
GENOVA	57	16	60	10	2	X
MILANO	52	31	65	84	67	X
NAPOLI	14	77	84	39	10	1
PALERMO	9	68	40	35	44	1
ROMA	55	60	79	21	47	X
TORINO	47	26	23	65	54	X
VENEZIA	16	48	50	81	38	1
NAPOLI II						2
ROMA II						X

## A Jan Palach

Freddi viali coperti di neve,  
il cielo è pieno di stelle;  
i cuori ha immerso nell'oblio  
la gelida notte  
e il tuo conquistatore.  
Ma è nel tuo cuore, dimmi,  
e pure nel tuo cuore  
l'oblio?  
Tu la terra non guardi:  
in alto  
hai fisso lo sguardo;  
e mentre parli all'anima  
ti guardano felici stelle  
che baciano d'eterea luce terre  
libere.  
[Lontane,  
Oppresso, ai tuoi fratelli,  
è il cuore.  
Ma il cuore tuo, dimmi,  
il cuore tuo è nero, è scuro?  
Nera questa notte non è.  
Attendi il mattino.  
Aleggia dagli occhi  
al tuo pallido volto il sorriso,  
e fremente nel tuo cuore  
la passione,  
il vento che le nubi  
dall'anima allontana.  
Fra poco dissolverà l'alba  
le tenebre, e il tuo volto  
si disperderà  
nel chiarore  
delle fiamme.  
Tu sarai libero, allora.  
E sui barbari cadrà  
maledizione, e una notte eterna!  
Altri ti potranno scordare;  
ma tu vieni ogni giorno  
a ricordarmi di lottare,  
a chiedere,  
con le mani distese,  
il volto dolce, eterno, felice,  
la mia pietà.  
Altri di potessero scordare.  
Ma io  
non ti farò mai  
dimenticare.  
In me c'è la passione  
che al mio cuore  
impone la memoria.  
Io lotterei,  
e quando il duro, infame  
nemico avrà abbattuto  
per sempre,  
tu dormirai sereno;  
sotto il profumo  
dei fiori e le preghiere  
che voleranno  
sulla tua tomba  
libera!

Carmelo Curro

(N.D.D.) Questa poesia è la seconda classificata nella seconda edizione del Premio Solzorio organizzato dal CUC di Cava.

## Amore di mamma

Quanti la mamma ancora l'han  
ripensare dovranno [no,  
qual tesoro ella è.  
E' luce che mai si spegne;  
nel cammin ci guida  
e c'indica il sentier più breve.  
Inaridita l'esistenza appare  
quand'ella a dimora estrema va  
e niuna più eguagliarla saprà.  
Mai comprendere si potrà  
l'amor del suo nobile cuore  
e quali estenuanti sacrifici  
per noi affronta.  
Con ansia trepidante  
il nostro ritorno attende;  
a riposar non va  
finché non sono tutti in casa.  
Ode i passi da lontano  
che nella notte avanzano,  
ed eccola sorridente  
all'uscio attendere.  
Per dimostrar l'amor  
che in cuor materno divampa,  
val l'esempio qui seguente:  
Una matricida inciampa e cade  
nel fuggir dopo il misfatto,  
e con sommesso fil di voce,  
morente la mamma esclama:  
— Ti sei fatto male, figlio? —

Salvatore Lamberti

## Uocchie a zennariello

(Ad una donna fantastica)  
St'uocchie belle so' ddoje stelle!  
Quanno guardo faje ncanà!...  
Cu stu ddoce è 'na rusella,  
quanno t're faje sunal!  
Faje sunal peccè si' ddoce...  
Faje ncanà peccè si' bella!  
Pur'è Sante mette 'n Croce,  
cu chist'uocchie a zennariello...  
Tiene 'a faccia 'n respirò...  
Quanta gente parla 'e tel...  
Suonno e ncanò 'e stu penziero,  
arba nova si' pe' me...!

ADOLFO MAURO

## La leggenda di Aracne

C'era una volta in Lidia,  
nell'Asia, la Minore,  
virtuosa una fanciulla,  
maestra nel ricamo,  
maestra nel telaio.  
Ed era tanto brava  
che, in tutta la regione,  
mai si potea vedere  
ricamo più perfetto,  
e più perfetta tela.  
Ben lo sapeva Aracne  
(tal era il nome suo),  
e tutta sen giovava,  
e tutto, un giorno, altera,  
lancò sua sfida al cielo:  
«Son brava, sì, bravissima,  
più brava di Minerva!»  
L'udi la dea, sul monte  
più alto della Grecia,  
e, ardendo di gran sdegno,  
folgore giù, dall'alto,  
covando nel suo cuore  
aspra vendetta trarne.  
Come una furia è dentro,  
nell'umile casetta,  
tutta bruciante in vista  
di sdegno e gelosia,  
e alla fanciulla altera  
gridò: «Cosa dicesti, tu?  
Più brava sei di me?  
Come sfidarmi osasti?»  
«Ma, se tu vuoi, proviamo»  
disse sicura Aracne.  
E il piccolo suo cuore  
non le tremò nel petto,  
al cospetto di lei,  
della gran dea Minerva,  
che tutta folgorava  
di sdegno e gelosia.  
E, postasi al telaio,  
per giorni, giorni e giorni,  
con sete luccicanti,  
vivide di colori,  
tutta tessè la vita  
gloriosa degli dei.

E, mentre quella tessè,  
la dea sognarda, torva,  
la tela, che si ammicchia,  
perfetta in ogni filo,  
e tutta impallidisce.  
Già toglie dal telaio  
la tela, la fanciulla,  
e, portata alla dea,  
con cuore che non trema:  
«Ecco la tela mia»  
dice superba e altera  
«Giudica tu, se puoi».  
Guata la dea la tela,  
e tutta avvampa in viso  
d'invidia e gelosia:  
non c'è uno sgarbo, un filo  
fuor dalla trama fine.  
E' un'opera perfetta,  
e pare di pennello.  
Certo, quella fanciulla  
è assai di lei più brava...  
In mille pezzi strappa  
quell'opera perfetta  
la dea, ch'è vinta, ormai,  
e, stesa la sua mano,  
la povera fanciulla  
toccò. Toccò Aracne,  
ma, Aracne non c'è più:  
è trasformata in ragno.  
Un grosso e nero ragno,  
che per la stanza corse,  
sali sulle pareti,  
e, giunto, lì, al soffitto,  
una sua tela argentea  
a tessere incominciò.  
E sempre tessera.

MARIA PARISI

(N.D.D.) Gli Antichi, che tutto spiegavano con fantasia, inventarono la leggenda di Aracne per la nascita del ragno. La nostra concittadina Prof. Parisi la ha resa con questi bellissimi versi.

## La vera religione

Carissimo nonno,

l'esposizione in questi due ultimi numeri del «CASTELLO» della tua vasta rassegna religiosa dai tempi dei tempi oltre ad essere molto suggestiva ed istruttiva insieme, per la grande varietà di culti e credenze, mi ha fatto molto pensare alla fine (personalmente è ovvio) e ragionando ne ho tirato diverse conclusioni: mi pare sia chiaro, inequivocabile il profondo senso religioso insito nell'anima umana: dai tempi più oscuri, da sempre: ogni uomo nella sua travagliata vita, nei dolori, nelle lotte proprie e sociali deve e vorrebbe sottolineare questo deve, appiagliarsi a qualcosa più grande di lui, deve supplicare, deve rifugiare il suo spirito nel nel suo Creatore; io penso che proprio questa esigenza da sempre, in tutte le religioni sia la più lampante prova dell'esistenza di Dio: se l'uomo, come tanti sostengono, fosse nato da nulla o fosse una metamorfosi da altri animali (e c'è chi lo dice), attraverso i secoli questa religiosità sarebbe fatalmente morta, l'uomo sarebbe diventato nient più né meno che un qualsiasi animale: quindi verissima la esistenza di Dio, ma nulla più: siamo pulviscoli, noi che ci crediamo tanto grandi, uomini di questa piccola terra, sperduti negli spazi (che non sono altro che l'Infinito di Dio) sperduti in una delle innumerevoli Galassie, abitate forse da chissà quanti nostri simili o quasi, più civili ed evolute di chissà quanto, e ti pare che Dio Immenso abbia avuto tempo e pensiero di dare leggi, culti, regole ecc.? Ha detto semplicemente dai tempi: uscite dalle mie mani, corrette, fate, liberi: fatevi leggi, culti, religioni: si difenda e si ami il bene, si condannino il male e così sia.

Nulla più: e dalla mente dell'uomo sono uscite tutte le religioni, le superstizioni, le norme, le prepotenze e gli abusi delle varie chiese, dei sacerdoti, gente che si è sentita sempre privilegiata ed ha speculato in o-

gni tempo, in ogni religione sulla dabbennaggine delle folle, dagli stregoni ai papi, carpando fede e danari, colpendo e condannando, intimidendo, perseguitando ecc... Proprio questo mi par d'aver capito, caro «nonno», essere tutte le religioni frutto della fantasia degli uomini con promesse di premi ultraterreni e conseguenti castighi per i cattivi: fiumi di miele e fuoco (dici benissimo: ma l'anima, spirito, come lo sente il fuoco)? Fantasia! Dio come ad una palla ha dato un calcio all'umanità dicendo: arrangiatevi; altrimenti come ci spieghiamo tante cattiverie, omicidi (so di loro), genocidi, guerre, brutalità, perfino contro creature innocenti quali i bambini ignari: stiamo assistendo alle più torbide brutalità, a spirali di violenze cui è impossibile da noi uomini, da ogni autorità porre il minimo freno e meno male, meno male che c'è ora la spada di Damocle della bomba atomica, bombe H e via dicendo, altrimenti hai voglia le guerre, gli stermini...

Dio, si dira, ci ha dato piena libertà: a me sembra molto più nel male che nel bene.

Dove sono i buoni? Ognuno pensa ai propri interessi, al danaro, ai godimenti: machiavellisticamente il fine giustifica i mezzi: tutto si calpesta; onore, amori, Patria, Dio, tutto: da tutti, dai politici, dai partiti, dal clero che cambia culti e regole e scende a compromessi con tutti anche chi tanto condannava e scommunicava sino a ieri, fino all'uomo della strada. E ognuno, penso, si deve chiedere in se, cercare il bene, esserne d'esempio per i propri figli, pregare in cuor suo Dio, che è immenso, di aver pietà e di stargli vicino nell'ora dell'uscita da questa vita, sia poi quel che sia: questa è solo questa credo sia la vera religione, il resto, mi scuserai, non è che una perenne turpitudine.

Ti ringrazio d'avermi letto e ti saluto caramente.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

## La COLONNA del NONNO

Cari amici, al momento di «andare in macchina», come si dice in gergo giornalistico, con un articolo di diverso tenore, mi è pervenuta da un carissimo ed affezionato amico che non è Cavese e non è un prete, ma è un fervente credente per profonda e convinta fede, la lettera che vi trascivo e che gli è stata ispirata, come mi ha chiarito a mezzo telefono, da un impulso di apostolato, ritenendomi alquanto invischiato in una concezione religiosa piuttosto «popolare».

Ho dato assicurazione al mio amico che dopo il mio collocamento a riposo, avendo molto tempo a disposizione, studierò a fondo i «libri santi» per poter essere un convinto candidato, a suo tempo, al godimento della gloria del Padre e del Suo seguito.

Se avete letto la mia «Colonna» di ottobre, vi consiglio leggere la lettera del mio amico che è molto interessante ed è assai dotta, come potete voi stessi constatare.

Eccola:  
«Caro Dottor Papa, quale affettuoso lettore de «La Colonna del Nonno», non posso esimersi dal porgerle i più sentiti complimenti per il tratto umano e l'alta sensibilità con i quali ha saputo esternare e porgere al lettore i più spinosi problemi umani e sociali, che oggi preoccupano in modo particolare psicologi e sociologi e che spesso ci donano, quale frutto dell'attuale sistema di vita materiale e consumistica, l'insoddisfazione ed il tormento dell'anima.

I suoi scritti rivelano un cuore altamente delicato e squisitamente sensibile, palpitante di afflato umano e dominato da sereno equilibrio; doti, per loro stessa natura, idonee a fruttificare il maggior bene esistente per l'uomo giusto: la pace dell'anima.

Gli ultimi due articoli apparsi nella «Colonna» mi hanno lasciato invece alquanto perplesso, per cui mi permetto chiarire alcuni concetti base nella dottrina cristiana e nella vita escatologica dell'uomo, che ritengo indispensabili per un discorso serio sull'argomento, che, in quanto, delicato e responsabile per gli eventuali effetti «refrigeranti» sulla maggior parte dei credenti dalla fede «tiepida», non può essere che un discorso ponderato e cosciente.

Tralasciando la carrellata storica sulla religione dei popoli nei vari secoli, veramente erudita ed interessante, si rende necessario puntualizzare che non è possibile, a confronto il Cristo di Dio, bile porre a confronto il Cristo di Dio, cioè l'Unto del Signore, il Figliolo dell'uomo, che nel linguaggio ebraico-profeico significava l'Atteso, il Redentore, il Messia, con qualsiasi altro profeta o iniziatore di un diverso modo di adorare la Divinità, poiché il Cristo di Dio, vero Uomo e vero Dio, è risorto dalle morte ed è asceso al cielo alla gloria del Padre, come aveva preannunziato, alla presenza di testimoni oculari, che hanno lasciato scritto quanto hanno veduto.

Il Cristo di Dio, inoltre, è stato atteso dal Suo popolo, il prediletto, il monoteista dall'inizio dei secoli (e non soltanto dai tempi di Mosè, eccezione fatta per qualche peccato di fusione di simulacro) ed è stato discendente dai profeti per millenni; al punto che la religione cristiana affonda le sue radici nella religione ebraica e questa nello stesso cuore di Adamo, al tempo in cui ogni sera conversava con il suo Fattore.

Il grande profeta Isaia, nell'eterna onniscienza di Dio, vide e declamò in versi tutta la passione del Cristo e Questi, nella Sua predicazione, si è sempre riallacciato ai profeti del Vecchio Testamento; al punto che gli Apostoli, dopo la Pentecoste, riuscirono a comprendere nella loro esatta portata spirituale, quelle stesse parole di Isaia, che essi avevano sempre sentito in precedenza nelle sinagoghe e dalle parole del Messia, attribuendovi un significato di verso.

In siffatta continuità di sentimenti e religiosità monoteista, che ha per fonte la stessa religione di Adamo, è difficile affermare che altri non abbiano tratto dalla religione ebraico-cristiana i concetti essenziali di costruzione e professione religiosa, da adattarli a diverse mentalità e costumi, in diverse situazioni ambientali, di natura socio-politica e naturale.

Quanto all'inferno ed al giudizio è arduo affermare che la Giustizia, la Santità, la Bontà infinita siano ingiuste.

L'uomo, nella visione escatologica del cristiano, non viene alla luce della vita per godere materialmente i beni terreni e poi morire definitivamente, dopo poco; egli viene alla luce per sospirare di essere un giorno, dopo poco, rispetto all'eternità, attraverso una vita morigerata e continuamente vigilata e corretta, nella gloria del

Padre insieme al Figlio Redentore, allo Spirito Purificatore, a Maria, a Pietro, Paolo, Giovanni prediletto, evangelista e apostolo, per partecipare in eterno alla Sua gioia, alla Sua bellezza ineffabile, alla Sua amorevolezza infinita.

Ora, se l'uomo, al momento in cui lascerà, insieme al corpo, la maschera dell'ipocrisia e la veste della simulazione e delle umane giustificazioni, per divenire semplice e trasparente come un bambino innanzi alla mamma che ritorna a casa, si troverà retto e giusto, sospinto da un desiderio sempre più forte di vivere con la Purezza e la Santità, volerà spontaneamente verso Dio; se, invece, in un atto spontaneo ed obiettivo di autocritica, si troverà immondo e bestemmatorio, senza nessuna attenuante di umile pentimento, egli fuggirà dinanzi alla diffusa esistenza della presenza di Dio e, poiché Dio è ovunque, anche nei mondi a noi sconosciuti, fuggirebbe in eterno senza posa e senza rimedio.

L'esistenza invece di un luogo, ove non arriva la presenza mortificante di Dio, Puro, Santo e Perfetto, ove lo spirito dell'uomo immondo o prevaricator possa fermarsi in eterno, è ancora un dono di Dio Giusto e Buono; così come un dono di Dio Buono e Giusto è che il tempo di prova sulla terra sia il più breve possibile, rispetto all'eternità.

Ecco chiarito il concetto d'inferno e di autogiudizio, che risponde a concetti di Santità e di Giustizia nella proiezione della vita spirituale dell'uomo, oltre la morte, verso la vita.

Vita che un giorno sarà corporea, come afferma il nostro. Credo La resurrezione dei corpi ci permetterà di godere Dio o di essere affranti per la Sua perdita con tutti i nostri sensi, quegli stessi, che in vita terrena hanno contribuito a farci scoprire ovvero a farci disprezzare Dio e le Sue leggi.

Anche questo è giusto! Che l'inferno e il paradiso siano più in là o più in qua non conta. L'importante è esser certi che con il primo termine vogliamo indicare la partecipazione alla diffusa gioia del cuore per la visione, la contemplazione e la presenza della Bellezza e della Santità in spirito (Dio Padre) ed in persona (Dio Figlio); con il secondo concetto invece il dolore per la loro perdita.

Di più non possiamo comprendere, perché non riusciremo mai a contenere il mare in una buca scavata nella sabbia, come fu chiarito a Sant'Agostino, cioè a comprendere nel finito e limitato l'Infinito. Affettuosi saluti.

Davemo Sila Di Clacela». Ringrazio il mio amico per le lodi alle mie «Colonne» certo immitate, perché esse sono delle chiacchiere alla buona con i miei coetanei ai quali ricordo le poesie studiate nei «tempi belli della civiltà» (termine abruzzese che significa fanciullezza).

Lo ringrazio ancora perché mi ha levato dalla mente quella luce ed indigesta concezione del «fuoco eterno» che tanto opprime la nostra popolare concezione dell'al di là.

Se avessi avuto la sua cultura in materia non avrei ironizzato sull'argomento nella mia ultima colonna, ma son contento di averlo fatto perché ho avuto l'occasione di sgonfiare la mia mente da quell'annoso incubo.

Credo che anche voi, amici, siate contenti di questa precisazione, sebbene, certo, non vi riguardi, in quanto tutti i miei amici sono «gente onesta e timorata di Dio».

Ed ora, nel licenziare quest'argomento non lieto, permettetemi amici di riportarvi una poesia di Giovanni Prati che potete anche non leggere se il vostro temperamento non lo sopporta. Io chiudo questo argomento e non vi ritornerò mai più. Vi saluto caramente.

Francesco Paolo Papa

## La morte

Giovanni Prati (1814-1884)

Dolce pittor, dipingimi costei  
Non circondata di spavento e d'ira,  
Come gli sciocchi se l'han finta e i rei:  
Ma quale il mesto mio pensiero la mira  
In bianca veste avvolge, e le sprala  
La serena bellezza degli dei;  
E tolta in guardia la fedel mia lra,  
Chiuda soavemente gli occhi miei!  
Così, nell'alta fantasia del core,  
Sempre mi piacque immaginar la morte;  
Amica e madre ai figli del dolore  
Perché vestita di sì tetro velo,  
Scarno fantasma sulle nostre porte,  
Quand'ella è costà che ci vien dal cielo?

Agenzie Stampa - Roma).

Nel riportare la volta scorsa il breve appunto del Prof. Giuseppe Prezzolini sui cani che sporcano Cava come un pò tutte le altre città d'Italia, delle tre parole inglesi e cioè di «Cur your dog» ne sbagliammo ben due. Ci perdonerà il Prof. Prezzolini, considerando che coloro che conoscono l'inglese, sicuramente non hanno potuto attribuire a lui gli errori, e coloro che non conoscono l'inglese, non se ne saranno di certo accorti. Comunque, speriamo che almeno stavolta, tra noi ed il proto, riusciamo a scrivere giusto!

Il pittore Emanuele Mayer (Yurele) ha esposto contemporaneamente presso la galleria di «Frate Sole» dei nostri francescani, e le gallerie «La Scogliera» e «La Scintilla» di Vico Equense. Il Rev. Bonifacio Malandrino ha scritto nella presentazione: «Può sembrare uno sfoggio di vanità o di presunzione, e invece è soltanto la gioia di offrire al pubblico quando più numeroso possibile, i risultati del suo lavoro di artista». Molto interesse ed ammirazione han suscitato i quadri esposti, che han mostrato una maturità ed una esperienza degne di considerazione.

Ad Agnano Terme si è svolto il Convegno dei Periodici della Campania. A conclusione dello ampio dibattito è stato approvato un ordine del giorno col quale si assicura la collaborazione del Comitato Campano all'azione che la Fed. Naz. Stampa It. sta conducendo per risolvere i problemi dell'informazione: ed è stato altresì approvato un programma che prevede la elaborazione e la presentazione agli organi competenti, di un disegno di legge per favorire con soluzioni concrete attraverso aiuti diretti ed agevolazioni indotte, la cooperazione tra giornalisti. (Dal Suppl. al n. 79 di Centro Documentazione

## Come morì il pittore stabiese Enrico Gaeta

Nella lontana estate del 1887, nell'ampio, delizioso parco di Quisisana che circonda il palazzo reale, prestigioso luogo di villeggiatura dei re di tutte le dinastie che regnarono sul regno di Napoli, un pittore aveva piantato il suo cavalletto, avendo per silenziosa compagnia un umile sordomuto che lo aiutava nel trasporto del modesto bagaglio. Lì, tutto assortito nell'incontenibile mirabile di luci e di colori che lo circondava, si adoperava a tradurre sulla tela il vago disegno della circostanza.

Era il pittore stabiese Enrico Gaeta, ben noto in città e anche fuori per la prestigiosa bravura con la quale emergeva fra gli artisti dell'epoca: la quasi totale assenza del suo nome tra tanti trofei celebrati minori deve imputarsi alla modestia dell'uomo e alla insufficiente informazione da parte della critica. Aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ed ebbe per maestro il genio maggiore della pittura napoletana, il grande Gaetano Cappadocia. Era un uomo di poche parole, piuttosto schivo.

Notevoli successi ebbero le sue mostre a Napoli, a Torino, a Roma, a Venezia. La sua arte fu plaudita anche all'estero: nel 1873 fu premiato a Vienna per un quadro raffigurante gli «Avanzi d'una casa feudale»; un suo «Arco di trionfo nel Foro di Pompei» fu acquistato dal Re d'Italia per la Galleria di Capodimonte; altri suoi dipinti si possono ammirare al Museo di San Martino a Napoli e alla Galleria d'Arte Moderna a Roma. Ancora una quindicina di anni fa, un nipote del Maestro, l'indimenticabile amico Achille Gaeta, curava la mostra permanente di una ricca quadreria di Enrico Gaeta, da lui sistemata in un salone a pianterreno dell'Hotel Stabia.

Quella raccolta fu visitata nel febbraio 1957 dal Professore Raffaele Causa; eccome un breve giudizio: «Una pittura tutta da riscoprire e da riscattare. Questa collezione costituisce una delle ricchezze e bellezze segrete della città, un autentico museo religiosamente ordinato e custodito dal nipote dell'artista. Ricca di interesse e di ben indiscutibile concretezza lirica l'opera del Gaeta, cui va rivendicata una posizione di prestigio nella pittura napoletana della seconda metà del secolo decimonono. Poco suffragia il ricordo dell'amicizia con Gigante e con Morelli: i caratteri dell'opera del Gaeta appaiono molto diversi da quelli dei maestri e si inseriscono direttamente in un vincolo di stretta affinità con quel felicissimo gruppo di artisti che si sia indicata sotto il segno collegiale di Scuola di Portici. Ci sia lecito esprimere il voto che questa raccolta possa conservarsi nel tempo così come oggi si presenta nella sua integrità, senza inutili impoverimenti e senza dispersioni che infrangerebbero il prezioso carattere unitario di documentazione completa d'una vita tutta dedicata all'arte».

Purtroppo, alla morte di Achille Gaeta la preziosa raccolta andò dispersa e ben difficile sarebbe il compito di chi volesse tentarne il ripristino. Il nipote del Maestro, Achille Gaeta, fu uomo estroso, esuberante; la nostra amicizia, risalente alla lontana adolescenza, venne, negli anni 50, rinsaldata nella comunità della nostra Associazione Stabiese della Stampa della quale lo nominammo vice presidente. Achille conservava delio zio un ricordo veramente religioso e, pur non avendo conosciuto di persona, ne venerava la memoria: fu suo merito la mostra permanente nel salone dell'albergo.

Proprio dalla viva voce di Achille potrei conoscere i particolari drammatici della morte di

Enrico Gaeta, da lui raccolti attraverso testimonianze dirette. Poco lontano dalla località detta Moliniello, nel bosco di Quisisana, dove il pittore aveva trovato lo spunto ispiratore della sua tela, sorgeva la casa di un contadino. Un giovane braccante, follemente innamorato della bella moglie del contadino, era stato sdegnosamente respinto; riuscita vana la sua corte, il fucoso garzone cominciò a nutrire una forsennata gelosia nei riguardi del pittore, e finì coll'insinuare nell'animo del padrone il sospetto che il pittore, con la scusa di dipingere il panorama, insidiava l'onore della donna. Il contadino, sinistra figura di guappo, affrontò il pittore e gli intimò di non farsi più vedere in quei paraggi se aveva cara la vita. Enrico Gaeta tentò di spiegare al prepotente l'errore in cui era caduto e che egli non conosceva la donna neanche di vista: tutto fu vano. La minaccia venne confermata con termini recisi. Al Gaeta non restò altra scelta che raccogliere la tela cavalletto e tavolozza e, affidato il bagaglio al sordomuto, ritirarsi dalla scena. Passato un po' di tempo, il desiderio di portare a termine il quadro e la non eccessiva importanza data alla minaccia, spinsero l'artista a ritornare col suo cavalletto nel bosco del Moliniello. Ma il marito geloso e il suo truce garzone erano lì appostati. Si avvicinarono di soppiatto, con gesto rapido il giovane complice alzò il braccio armato di roncola, l'abbasso inesorabile sul collo della vittima, ed Enrico Gaeta cadde in un lago di sangue. Gli assassini fuggirono, mentre il povero sordomuto, in preda al terrore, si dava a correre, ululando, in cerca di aiuto: era il mattino del 5 luglio 1887.

Da una rievocazione dell'illustre avvocato Giovanni Porzio, pubblicata nel giornale «La Toga» del 10 marzo 1936, e riportata nella rivista «Gli Oratori del Giorno» del dicembre 1961, sotto il titolo «Come diventai avvocato», rilevo: «Ricordo con nettezza una causa che mi fece molta impressione. Si trattava di un omicidio avvenuto a Castellammare di Stabia. Il pittore Enrico Gaeta mentre dipingeva ritraendo uno sfondo del bosco di Quisisana, intorno al palazzo reale, fu assassinato. Furono accusati dell'omicidio un certo Francesco Graziosi ed il presunto assassino, Francesco

Girardi (uno dello Stato Maggiore del Foro napoletano), con la sua arte magistrale, ebbe la potenza di ricavare dallo scontro tra il sordomuto e l'assassino la risoluzione della causa. Ricordo ancora con grande precisione le magistrali parole di Girardi. E potrei presumere di non sbagliare una. Furono queste: Col passo franco si accosta, il sordomuto, allo scranno dei rei e con l'abbasso di una parola quasi indecifrabile indica il garzone come l'esecutore del delitto. Si avvicina con passo franco e con gli occhi scintillanti della verità. Lui, il sordomuto, è rosso e agitato, preso dal senso di responsabilità che gli incombe, mentre l'altro, il garzone, è timido e inquieto come la selvaggina sotto la ferma del cane, e tradisce col pallore del volto e il tremore delle mani il segreto terrore dell'animo suo. Ancora oggi, dopo 75 anni o quasi, come se le avessi ascoltate un'ora fa, ricordo le parole di Girardi, parole con cui appunto egli compiva un efficacissimo esame della personalità dei due uomini che si scontravano, l'accusatore e l'accusato».

I due delinquenti ebbero la meritata condanna. Nel camposanto di Castellammare e scolpita sulla tomba del Maestro la nobile figura, il capo lievemente inclinato, abbassate le pupille in un sonno senza risveglio. Al momento della morte non aveva ancora raggiunto 47 anni.

Giuseppe Lauro Aniello

GUGLIELMO TOMMASINO

## I premiati del X Aspera

La Giuria del X° Concorso «Aspera» — Mauro de Molli, Pino Lucano, Giuseppe Maria Musso, Dino Papetti, Gianni Pre — ha assegnato il primo premio di L. 100.000 a Terezio Zaninetti di Milano per la lirica «Consumo (senza megafono)»; il secondo di L. 60.000 a Gina Bonetti Mira d'Ercole di Sesto Calende per «Vigilia 1971 all'ospedale di circolo»; il terzo di L. 40.000 a Carlo Marcello Conti di Udine per «Veramente»; oltre a ciascuno di essi il diritto di pubblicare una loro silloge di liriche, in volume unico, a cura di una Casa Editrice milanese.

Hanno ricevuto particolare menzione Luigi Cinque (Roma), Gianpaolo Compagnoni (Milano), Mariolina Eccher Zanella (Milano), Diego Turcato (Marano Vicentino).

Segnalati infine, Arturo Cabassi (Genova), Antonio Gasperi (Martignengo), Maria Chiara Gerolimi (Venezia), Sergio Gradini (Milano), Sergio Manca (Pavia), Giuliano Mangano (Varesse), Ermellino Mazzeroni (Bergamo), Achille Serrao (Roma), Sergio Tinaglia (Bergamo).

Per informazioni sull'XI Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria — Via G.B. Morgagni, 32 — 20129 Milano.

## Convegno Pro Loco a Salerno

Organizzato dall'Assessorato per il Turismo della Regione Campania, si sta svolgendo in Salerno il Convegno Nazionale delle Associazioni Pro Loco. Stamattina, 11 Nov., hanno parlato nel Salone del Municipio di Salerno il Sindaco Avv. Gaspare Russo; L'Ass. Reg. Turismo Prof. Roberto Virtuoso, il Pres. Naz. Pro Loco Dr. Leonardo Bertolotti. Nel pomeriggio, all'Auditorium del Baia Hotel, discussioni sulle relazioni. Domani, 12 nov., dalle 9 alle 12, prosieguo della discussione, repliche e conclusioni.

Il Catalogo n. 103 della Libreria MESSAPIA di Manduria 74024 (Taranto), al n. 373 porta in vendita l'opuscolo «Erudizione ed arte nel Carducci» dell'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi (pp. 56), al prezzo di lire mille. Chi lo desiderasse, può farne richiesta per posta.

Il Gruppo Artistico Friulano Non ha volto il vento

(All'amico Poeta ergastolano A. Bonazzi)

Non ha volto il vento che scalpita alla tua finestra mordendo «radici di sbarre». Il fiore nato sulla roccia continua a fiorire tra la nebbia che sa di salmastro, là dove la luce ha strani giochi geometrici e il grido dolente dei gabbiani scuote sanguigni fremiti di pace. La mano che annaspa nell'ombra, prima o poi troverà un appiglio e la sera tornerà a cancellare il giorno sulla scorza dei tigli. Non ha volto il vento che al crepuscolo si spegne nei tuoi occhi come il riflesso del cosmo nell'occhio nero della rondine. Non ha volto il vento che ad ogni ala fende come una lama rovente questo svernante conteggio alla rovescia, ossessionante clessidra di pieni e vuoti. Sento vicino il giorno in cui anche al piede che ricale la stessa orma, sarà dato calpestare fiori di campo; all'uomo redento, respirare ancora l'odore del fieno appena tagliato; al «figliol prodigo» posare il capo sul sacro grembo: sovrannano simbiosi di amore e di dolore. (S. Vito al Tagliamento)

Mares PIER GIORGIO MANUCCI

Il cuore del poeta è tocco di pietà umana, di più sensibile e fraterna, per l'uomo e il poeta ergastolano che attende mordendo «radici di sbarre» tenaci, possenti che strangolano ogni volontà di libertà. Ed è inutile che la mano annaspa nell'ombra... l'inesorabilità della giustizia fatta dagli uomini, mentre Dio ha perdonato, è insensibile a qualsiasi genito, anche materno... Il poeta Manucci ha la spiritualità di Claude M. Key di san M. R. Ranier. (N.A.R.) NINO SCALISI

## L'augurio del Capitolo Cattedrale di Cava al nuovo Arcivescovo di Amalfi

Il 30 Novembre, festa di S. Andrea, il nostro amantissimo Preside prenderà solenne possesso della sede arcivescovile di Amalfi, e, misteriosamente della Provvidenza, ricorre anche il 19° dello di Lati conservazione Episcopale. In tale lieta circostanza il capitolo Cattedrale di Cava gli ha inviato un nobilissimo e doveroso indirizzo di omaggio, dal quale affiora tutto il fascino, la bellezza, la poesia e l'incanto di quella meravigliosa città, giustamente cantata e salutata da scrittori come una gemma incastonata nel cuore d'Italia, che per prima scelse dare sapienti leggi marine. Ecco l'indirizzo rivolto dal responsabile dare sapienti leggi marine riportare integralmente per mostrare di quale e quanto affetto è circondato e venerato il diletto Pastore e Padre.

Eccellenza rev.ma, stamane, avendo rilevato dal Martirio la Sua nomina ad Arcivescovo di Amalfi, sento imporsi il dovere di farle pervenire gli auguri i più fervidi dei Canonici e miei personali, coll'auspicio di vederLa presto scendere a più alti fastigi.

Sul piano della società ecclesiale, Monsignore, l'evento muove dal disegno impercettibile della Provvidenza, che largisce i suoi doni nell'economia della grazia, delle necessità pastorali, della salvezza degli uomini in cui sintetizza la missione dei pastori della Chiesa. Non mi par fuori di luogo ricordare che nell'elezione di V. E. ad Arcivescovo di Amalfi, così onusta di storia e di gloria, tutto il popolo cavaese e questo Capitolo hanno visto elevata a più alta dignità l'azione di generoso servizio pastorale svolta nella nostra città per molti anni, la sollecitudine premurosa e caritatevole verso i fratelli, la testimonianza coerente e tenace della verità della fede, la continua opera di promozione culturale che è stata un lievitatore fecondo per la formazione della coscienza umana e civile oltre che religiosa di tanti fedeli, di laici militanti, di cattolici organizzati, che, dalla guida illuminata di V. E. e dalle tante opere da Lei assistite, hanno tratto vivo insegnamento per una vita aperta ai valori della giustizia e della carità, soprattutto della giustizia, premiando i sacerdoti colti e zelanti con un curriculum vitae colmo di dottrina e di meriti.

Eccellenza, vada, vada presto ad Amalfi: il glorioso marinai ed apostolo di Cristo, S. Andrea, l'attende! Il Santo Padre non poteva darLe una sede arcivescovile più bella di quella. Egli ha voluto dare il meritato premio alle di Lei apostoliche fatiche, perché Amalfi è meta di turisti di tutto il mondo.

Essa è una gemma che s'incastona nelle pagine gloriose della nostra Italia, e soltanto gli amalfitani seppero dar vita a traffici ed istituzioni in tempi particolarmente difficili, anti-

cipando intuizioni e costumi moderni di un millennio.

Nessuno può accostarsi a tanta storia gloriosa senza sentirsi abbagliato da tante stupende tradizioni religiose.

Il popolo amalfitano, Eccellenza, è buono, laborioso e pio. Se V. E. potesse aprire il cuore di quei marinari, vi troverebbe scritto il dolce nome del loro celeste Patrono, Andrea! Pochi Sacerdoti come me conoscono quei simpatici barcaioli per aver le tante volte predicato nelle parrocchie di Erchie e di Cetara.

Nel prendere possesso di quella gloriosa sede arcivescovile, in quel lembo di terra, di poesia e di sogni, lo Spirito Santo effonda su di Lei l'abbondanza dei doni divini, onde l'alta missione che si accinge a svolgere, sia ricca di grazia e urbertosa di frutti.

Con l'auspicio di vederLa ascendere a più alti fastigi, bacio la mano.

Sac. GENNARO SENATORE

Il Dott. Ferdinando Meloni, prendendo la parola durante la premiazione del Concorso poetico Solistizio del Cuc di Cava, e complimentandosi per l'ottima riuscita dell'iniziativa, sollecitò il Club ad indire anche un concorso di pittura estemporanea. Il Presidente Ing. Carlo Coppola esprime la propria simpatia all'incitamento, e crediamo che quanto prima anche questa manifestazione entrerà tra le attività del sodalizio.

\*\*\*

Salvatore che sta presso l'edificando dei Filippini della Madonna dell'Olimo, sospirò tanto che il Comune gli comprasse una carrozina nuova a traliccio con spinta a manovella, ma, ahimè, S. Antonio fece troppa grazia e la carrozina è troppo grande per lui, sicché non ha potuto mai usarla! Perciò Salvatore va in cerca di qualche altro che come lui ma un poco più grande, abbia bisogno della carrozina, per potergliela cedere a prezzo di convenienza e con il ricavato ed una piccola rifusa acquistarne a sua volta una per le sue piccole dimensioni.

## Stu core è sempe giovane...

Il sento 'e stessè palpete 'e quanno ero giaglione, e niente è mai cagnato, l'ho ddice chistu core.

Vurria sentirte dicere ca siente 'o stesso bbenne, ca niente ce fa ostaculo pe' s'ammore sincero.

I' benedico Ddio ch'ha dato chistu core, pe' fa felice l'anime 'e tanta criature! (Castellammare di St.) PASQUALE MAGLIO

## Più che amnistia, maggiore comprensione fiscale!

Si parla di amnistia fiscale per consentire agli Uffici Distrettuali delle Imposte di eliminare l'enorme cumulo di ricorsi pendenti da circa quindici anni. E' sempre la solita giustificazione, della quale beneficino sì, i grossi evasori, ma che non risolverà certamente i ricorsi che il povero piccolo contribuente, fatto segno ad astruse pretese dell'Ufficio, è stato costretto a presentare ed a mantenere per ognuno dei quindici anni. Infatti, se putacaso io sono stato accertato per un'imponibile di lire cinque milioni all'anno mentre guadagnavo venti milioni all'anno, e per non pagare neppure su cinque milioni, ho presentato ricorso nel tentativo di «scardare» ancora, a me converrà concordare per due milioni e mezzo, e l'Ufficio crederà di aver toccato il cielo con le mani.

Ma se io ho denunciato un milione, perché tanto ne guadagnò, o poco più di lì, e l'Ufficio mi ha notificato un accertamento per cinque milioni come all'altro che ne guadagnò venti, è evidente che a me non conviene, come non è mai convenuto concordare con l'Ufficio su due milioni e mezzo, nonostante tutte

le strombazzature che si sono fatte e si fanno intorno alle amnistie. Ed allora? Allora, se veramente vogliamo chiudere tutte le pendenze in corso, oltre all'amnistia dobbiamo dare disposizioni agli Uffici Distrettuali delle Imposte di non rimanere per timore riverenziale, abbarricati agli accertamenti a suo tempo notificati, ma di definire con il contribuente tenendo conto dei precedenti pronunziati su ricorsi fiscali che eventualmente fossero stati già definiti dalle Commissioni, e per gli altri, cercare di adeguarsi alla realtà.

Perché, non è assolutamente concepibile che, se per un certo anno la Commissione fissò in lire trecentomila annue il lontano mio reddito, per l'anno successivo l'Ufficio sparò l'accertamento di oltre un milione e mezzo.

Quindi, amnistia fiscale sì; ma che sia proficua; altrimenti per noi è meglio che non venga, giacché se ne beneficerebbero, come al solito i grossi evasori e la maggior parte dei ricorsi continuerebbe a soffocare le stanze degli Uffici. Inoltre, se non andiamo errati, l'amnistia dovrebbe favorire gli onesti, non i disonesti.

## Nozze Franza-Turco a S. Marzano

Le rose più belle dell'agro sarnese furono apprestate per addobbare la Chiesa di S. Biagio di S. Marzano sul Sarno in occasione della celebrazione delle nozze tra il prof. Biagio Franza, nostro collega in giornalismo, di Giuseppe e di Anna Miracolo, con la Ins. di cuccio Annamaria Turco di Marco e vi Genoveffa Zito. Il rito fu celebrato dal rev. Giovanni Iaquintino, il quale rivolse agli sposi brevi ed affettuose parole di esortazione e di fede. Compare di anello Giuseppe Caiazza delle FF. SS.; testimoni il Dr. Guido Petrosimone e il Dr. Antonio Fontana. Damigelle d'onore le piccole Vanda e Pa-



trizia Caiazza. L'Avermaria fu cantata da D. Antonio Palumbo, sacerdote, già arbitro di IV Serie.

Dopo il rito gli sposi furono festeggiati da parenti ed amici nel ristorante dei F.lli Nappo, con un lauto e genuino pranzo a base di cannelloni ripieni, tagliatelle al prosciutto, polli di quelli ruspanti e cotti nel grande padellone colmo di olio, contorni di varie specie, anguille allora prese, ecc., e tra tanto ben di Dio la più schietta e cordiale allegria. Tra gli intervenuti: Michele e Dolores Robustelli, Giuseppe e Gilda Ferraioni con i figli Antonio, Adriana e Liliana; Giuseppe e Giuseppina Caiazza, Domenico e Carmela Tortora, Tonino Calvanese con la fidanzata Adriana Peppino, Mario Genova con la fidanzata Anna Pepe; la nonna dello sposo, Elvira Salvezza ved. Miracolo; gli zii Luigi e Maddalena Cunto con le figlie Antonietta e Giuseppina; Carlo e Michela Cunto, Dott. Guido Prestosimone del Mattino; Dott. Giovanni

## ... Avitabile - Apicella

Il Rev. D. Placido De Maio, nella Basilica della SS. Trinità, ha benedetto le nozze tra il Rag. Salvatore Avitabile, perito della Soc. Assic. Tirrena, di Raffaele e di Emiddia Consiglio, con la graziosa Teresa Scrimino, di Gerardo e di Emilia Apicella. Compare di anello è stato il Rag. Bruno Pepe, il quale ha fatto anche da testimone insieme con il Rag. Carlo Consiglio.

Dopo il rito e la riconsacrazione davanti all'altare della Madonna gli sposi sono stati festeggiati con uno squisito pranzo presso l'Hotel Scapolatello. Allo spuntino, l'Avv. Apicella, sollecitato dalla simpatia dei presenti, ha rivolto agli sposi il saluto augurale di tutti. Egli, che conosce uomini e cose dal principio di questo secolo, ha incominciato ricordando i bisnonni.

Molto applaudite le ricorrenti battute scherzose e piacevoli, ma più di tutto quella in cui, ammirando le bellezze della sposa, ha evidenziato che non poteva essere diversamente se in lei per metà scorre il sangue degli Apicella per parte di madre; e quella co. la quale ha invitato gli sposi a procreare tanti e tanti figli anche per sopprimere al di lui mancato dovere verso l'umanità. Dopo i confetti gli sposi sono partiti per un lugo viaggio di nozze.

Vi erano tra i presenti: Rag. Bruno e Ins. Angela Pepe, Gerardo ed Anna Scrimino, Pasquale ed Anna Scrimino, Angelo ed Anna Lambiasi con la nipotina Maria, Antonio e Maria Falcone, Avv. Antonio ed Elisabetta Petrizza con la piccola Carmelina, Carmine Coccurullo con la fidanzata

## Cari sposi

Per dare un saggio della allegria spigolletta con cui parla l'Avv. Apicella nei lieti simposi nuziali, riportiamo il discorso da lui improvvisato alle nozze D'Acunto-Capiano, di cui demmo il resoconto nello scorso numero.

Cari sposi, innanzitutto vi preveggo che non so quello che dirò, perché, dopo aver bevuto quel magnifico vino che ci ha propinato Manticciotto, io non so più se sto in sé o se non sto più in sé.

Comunque vi dirò che non potrei ripetere le bellissime parole che per voi stamattina ha proferito Don Attilio, il quale con la sua alata e dotta orazione vi ha illustrato quali sono i doveri del matrimonio e quale la santità del rito; io mi terrò più terra terra; e vi parlerò più o meno alla buona. Vi dirò che «l'ora del tempo e la dolce stagione» son propizie a queste fauste nozze. Stamattina quando siamo partiti da Cava pioveva a dirotto, ed il Cancelliere Don Giovanni d'Alessandro, che con me è venuto in automobile, mi è testimone. Sembrava che ci addensassimo in una «selva oscura» ed invece giunti qui a Paestum, nella città delle rose, abbiamo trovato il rosario delle vostre nozze, e con il rosario delle vostre nozze abbiamo trovato il sole che è ritornato a «splendere sulle sventure umane». Ed allora da questo sole io traggio i migliori auspici per le vostre nozze. Dice un proverbio antico «sposa abbagnata, sposa affurtunata» ed il vostro matrimonio è stato «abbagnato», perché è iniziato con la pioggia; poi sulla pioggia si è levato il sole radioso dell'avvenire. Ed io, di fronte a questo sole meraviglioso di Pesto, traggio per voi i migliori auspici.

Ora vi dirò che, dopo aver fatto gli auguri a voi e trattato gli auspici, debbo rianziare per forza ai vostri genitori, ai vostri nonni. Mi si dice che quando faccio un discorso per gli sposi parlo troppo dei genitori e troppo dei nonni, quasi a volerli ripagare di questo lauto pranzo che viene offerto, e di questo vino generoso che de' estro alla fantasia. Ebbene non è vero: io non parlo per questo, ma per un doveroso omaggio al nostro passato, che deve far guardare con serenità all'avvenire. Mi sapreste dire se, senza i vostri genitori, senza i vostri nonni, sareste nati e sareste vissuti e vi sareste sposati? Quindi

è che per forza debbo inneggiare alla vita dei vostri genitori e dei vostri nonni per esaltare il v. domini. Sapete che la vita è la combinazione di milioni e milioni di casi fortunati senza i quali da Adamo ed Eva né io né voi saremmo potuti nascere e vivere. Se i vostri genitori non si fossero uniti, voi non sareste nati. Quindi è ad essi ed ai loro sacrifici che noi dobbiamo la v. unione; ed è ad essi ed ai loro sacrifici che voi dovete il v. avvenire; è ad essi che la natura deve se potrà infuturarsi.

Ed allora lasciate che ricordi i v. genitori come esempio a voi, i vostri nonni come sprone per voi.

E che cosa dirò? Mi perdoni lo sposo, perché non lo conosco troppo, ma so che appartiene ad una famiglia onorata, ad una famiglia buona, mi perdoni se parlo di più dei genitori e dei nonni della sposa, perché ad essi sono stato più da presso.

Ed allora vi parlerò del carissimo Don Peppino, il quale mi è stato vicino da quando avevo venti anni ed incominciavo a far pratica di avvocato con lo Avv. Luigi De Filippis, cavese di Napoli. L'Avv. Mario Di Mauro (rapito ai troppo presto al nostro affetto) si compiaceva

di chiamare Don Peppino, scherzosamente ed affettuosamente. «Don Peppino il pagliettino», perché Don Peppino appresso a noi - faceva l'avvocato - anche lui. E questa simpatia di Don Peppino per la vita forense lo ha portato a darci un figlio devoto professionista. L'Avv. Vincenzo, padre della sposa, il quale ha realizzato gli ideali di lui, di dare lustro alla famiglia, di dar nome al proprio casato.

Vedete, anche io, e me ne vanto, non vengo da antenati illustri; a me non «scende per lungo di padri magnanimi lombi, ordine il sangue purissimo celeste» come al giovan signore di cui parlava il Parini: son figlio di artigiano, e mi son fatto da me. E quale maggior soddisfazione di quella di essersi fatti da sé? Ed allora quale migliore soddisfazione per l'Avv. Vincenzo, padre della sposa, di aver dovuto da sé, «soltanto con la sua piccozza, soltanto con la sua anima» crearsi il proprio avvenire? Perciò, giovani sposi, lasciate che io additi a voi i vostri genitori, giacché stiamo andando incontro ad un'era che è paurosa, essendosi l'umanità, ed in ispecial modo il popolo italiano, trovati improvvisamente di fronte alla società del benessere, alla società dei consumi. I giovani di oggi non sanno che cosa sia il sacrificio, lo spirito di creare se stessi soltanto da sé.

Voi giovani di oggi avete trovato, come suoi dirigi, il piatto già bello è fatto, e per dirla in napoletano, «u cocche munuate e buone»; noi questo piatto abbiamo dovuto farcelo da noi stessi, questo uovo abbiamo dovuto sgusciarlo con le nostre mani!

Ora, se voi educerete i vostri figli con il piatto già bello e fatto, voi crederete dei disgraziati, e porterete l'umanità allo sfacelo. Io dico a voi: seguite l'esempio dei vostri genitori, e dei vostri nonni! Col sacrificio, con l'educazione dei figli, con l'amore per la famiglia, con la dedizione al dovere ed al lavoro, potrete costruire una umanità migliore, una umanità che avrà fatto il passo avanti che la civiltà del benessere ci dà diritto di auspicare.

Se voi seguirete l'esempio dei v. genitori, dei v. antenati, voi darete dei figli che vi faranno benemeritare dalla società, vi faranno benemeritare dalla vita, vi faranno benemeritare dalla natura.

Così, io, che non sono pessimista, e che piango il male attuale della società ma vedo come il sole radioso di questa giornata la società protesa sempre verso un luminoso avvenire, io dico a voi giovani. Mettete su questa nuova famiglia nell'amore; voi avete l'età 21 anni e l'altro 23 anni, avete benemeritato dagli studi e state a posto, perché creati da genitori i quali vi han saputo dare un avvenire. create dei figli che siano degni di chi vi ha preceduti, e sicuramente benemeriterete dalla civiltà futura! Così, o giovani, io auguro a voi tanto e tanti anni di vita e tanti e tanti figli, i quali possano anche compensare i figli che io non ho saputo dare alla umanità ma che vi faranno benemeritare per me e per voi da essa perché dovete sapere che al di là delle nostre spoglie mortali, al di là di questo sole che splende oggi sulla incantevole piana di Pesto, c'è il sole dell'avvenire, c'è l'umanità futura, la quale ha bisogno di elevarsi e di unirsi un giorno a Dio, come è nei voti non solo della religione, ma anche della coscienza, comune.

Quindi io levo alto il bicchiere a voi, alla vostra salute, ai vostri figli, e vi auguro tanti e tanti anni di felicità.

## Il VII Campionato Fiamma

Nel mese scorso si sono svolte sul nostro Stadio Comunale le gare per il VII Campionato Italiano di Atletica Leggera Fiamma, con il 5° Trofeo maschile Salvetti ed il 3° Trofeo femminile Bergamaschi. Vi hanno partecipato giovani di ambo i sessi provenienti da tutte le parti d'Italia. Prima dell'inizio delle gare il Pres. Naz. Dott. Carlo Alberto Guida e gli altri dirigenti si compiacquero intrattenere i rappresentanti della stampa locale per ragguagliarli sugli scopi della organizzazione sportiva Fiamma e sulle particolari ragioni di simpatia, di ambiente e di attrezzatura che avevano fatto prescegliere Cava per questa VII Edizione. Tra gli altri, esprimemmo anche noi la nostra ammirazione ed il nostro augurio al di sopra di ogni discriminazione politica, per l'opera fattiva e meritevole che, dirigenti della Fiamma svolgono a favore dello sviluppo fisico della gioventù, ed il ringraziamento per aver fatto cadere la scelta di quest'anno su Cava. Durante il trattenimento avemmo modo di conoscere personalmente il dirigente nazionale Dott. Vianello, fratello del notissimo attore televisivo, al quale somiglia tanto che non avremmo bisogno di sentirne il nome per saper chi fosse. La serata trascorse in piacevole

conversazione perché anche lui è una miniera di battute spiritose.

Ci dispiace di non poter, per ragione di spazio, riportare i risultati dei campionati, e ci limitiamo a dire che il miglior punteggio lo ha riportato la Fiamma di Bolzano.

## L'11 Podistica S. Lorenzo

L'11ª Gara Podistica S. Lorenzo, organizzata dal Gruppo sportivo del Csi di S. Lorenzo, ha visto la partecipazione di ben 59 concorrenti provenienti da tutta la Regione. Sulla panoramica strada di Rotolo, De Feo sferrava il suo attacco, e sull'ultima salita di S. Lorenzo, che precede il traguardo, si è liberato anche di Curcio e Vaccaro, presentandosi solo a godersi il trionfo che gli ha tributato la folla.

I numerosi e ricchi premi sono stati consegnati ai singoli e società dall'On.le Francesco Amadio, Ass. Reg. Roberto Virtuoso, Sindaco Avv. Giannattasio, Pres. As. Sogg. Avv. Salsano, Pres. Cassa Salern. Risp. Prof. Caiazza, Pres. Eca Prof. Verbenza, Ass. Dr. Guida, Coman. VV.UU. Cap. Petrillo, Prof. Valerio Canonico, rev. P. Arturo Jacovino e D. Giovannino Amendola, Pres. Csi Rag. Gerardo Canonica.

Sui 59 ben 46 sono arrivati in tempo massimo, ed i primi nel seguente ordine:

1) De Feo Giuseppe - S. Gerardo Avellino; 2) Curcio Francesco - Partenope Napoli; 3) Vaccaro Alfonso - Vigili del Fuoco Salerno; 4) De Maio - Partenope; 5) Vicario Franco - Partenope; 6) Spagnuolo Mario - S. Gerardo; 7) Laudati Luigi - S. Gerardo; 8) Pinto Giancarlo - Atletica Stabia Castellammare; 9) Coppola Aldo - Canonico S. Lorenzo Cava; 10) Gentile Nicola - Vigili; 11) Messina Gino - Vigili; 12) Balsamo Matteo - Stabia; 13) Patuzzo Franco - Stabia; 14) Palmieri Antonio - GMP Nusco Avellino; 15) Tiso Mariano - Ariano Irpino Avellino.

## Monotonia

Questa monotonia di gesti familiari e di parole, o che la giovinezza fuggi nel Tempo, o è dolce ancora... quasi ci addormenta con la nostra pena, che amiamo sempre d'immutato amore. E questa esile vena di languore e d'abbandono vorremmo eterna, per mai più destarci nel respiro del mondo, e ne dormire un sonno più profondo.

FERNANDA MANDINA LANZALONE

## Lettera del Purgatorio

Dal Purgatorio ove ormai sto soffrendo atroci pene in un carcere orrendo scrivo a voi o miei figli per pietà questa lettera il povero papà! Nonostante inserzioni sui giornali, telegrammi e interventi ai funerali, né da voi né dalla folla ciarliera ebbi Messe, Comunioni e Preghiere! Con la sfilata di girlande e fiori, con lagrime e discorsi elegiaci credete porre fine ai miei dolori! Smettete, o cari, ogni illusione e spreco: se Cristo e i poveri non avrà meco qui resterò in un carcere cieco!

GUSTAVO MARANO

## Tramonto d'autunno

Del col la limpida cornice l'ultimo sole indora, lento declina, oltre la vetta al guardo mio s'asconde in tenue addio. L'aura sospinge più pungente brezza, poi che regui la folgorante estate e mesto impallidisce il raggio; il di più breve fugge. Migra lo stuol ver più repidi lidi delle miti colombe e l'ala affretta. Già per le balze e i rosciglieri pampini discende il pastorello lieto zuffolando ignaro. Spande il castagno a terra con le foglie viziose il rancio insieme caduto; l'umida zolla ancor solingo abbella il ciclamino rosato. La gran selva tace. Al casolar, sottile una colonna fuma, in alto lentamente sale monito ai bianchi cirri in fila. Sicché sul limitar dell'uscio il vecchierello stanco; memoria assale della verde etade; inusitata pace si diffonde intorno. Già calan l'ombre; l'ultimo seren che muore appresta ottobre carico di malinconia e di segreta pena via serrando il cuore.

STEFANO ANGELONI



## ECHI e faville

Dal 13 ottobre al 15 novembre i nati sono stati 75 (m. 38, f. 37) più 12 fuori (m. 6, f. 6); i matrimoni 50, ed i decessi 14 (f. 4, m. 10), più 2 nelle comunità (f. 1, m. 1). Il numero delle nascite in questo mese è stato uno dei più bassi registrati a Cava. Che si avvisi anch'essa, la nostra città, al depopolamento? Certo è che quando durante i matrimoni noi inciammo gli sposi ad essere prolifici come gli anati, ci sentiamo assalire da alti gridi di protesta, giacché sta diffondendosi la convinzione che due figli bastino (a mascolle e a femmine) per la gioia dei genitori!

Domenico è nato dal Dott. Giovanni Spagnuolo, chirurgo, e Prof. Margherita Siani.

Arianna dal Prof. Mario Pisapia e Annamaria Apicella - studentessa universitaria.

Mauro dal Prof. Luigi Avella e Rossana De Felici.

Gerardo dal costrutt. Edil. Benito Giordano e Giuseppina Trapanese. Stefania da Antonio degli Esposti e Lucia Apostolico.

Mariarita dal Dr. Francesco Apicella e Carla Bianco, per la gioia dei nonni paterni Dott. Alfredo e Maria Apicella e della nonna materna Andreina Vozi.

Gianfrancesco dal Prof. Giovanni e Anna Rona.

Serena è nata dal Rag. Pasquale De Sio della Banca Commerciale Italiana e da Liliana Pisani. Alla piccola ed ai genitori felici i nostri affettuosi auguri.

Silvia è nata dal Geom. Gioacchino Senatore e dalla Prof. Maria Russo. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Silvia Cuffaro. A tutti i nostri più fervidi auguri, con tante scuse se per trambusto di appunti ci è sfuggita la notizia per ben due numeri.

Il costrutt. Edil. Michelangelo Angarini di Filippo da Castel S. Giorgio si è unito in matrimonio con la insegn. Annamaria Di Rosa, di Salvatore e di Assunta Carnevale, nella Chiesa di S. Lorenzo. Ha officiato il parroco D. Giovannino Amendola.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nell'Hotel Pineta Castello. In Caserta nella Chiesa di S. Sebastiano è stato celebrato il matrimonio tra Roberto Sabatino, figlio del Col. Dr. Luigi, con la sign. Angela Bevilacqua. Gli sposi hanno salutato i parenti e gli amici nell'antico Castello ducale di Faicchio (BN) e son quindi partiti per un lungo giro di nozze. Ad essi i più fervidi auguri e complimenti al caro Gigino ed agli altri genitori della coppia felice.

Ad anni 82 è deceduto Pietro Rispoli, già popolarissimo armiere con bottega all'inizio del Viale Garibaldi, padre del Cons. Comun. Alfonso. Appena una settimana fa era deceduta la moglie Trofimenia D'Arco ed evidentemente egli non ha retto al dolore della perdita della cara compagna di tutta la vita. Ad Alfonso Rispoli, ai fratelli, sorelle e familiari, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto il Prof. Matteo Fasano, notissimo maestro direttore della banda musicale cittadina, il quale fu ammiratore per la tenacia con la quale si sforzò (e quasi invano perché mutate erano le condizioni ambientali) di far sopravvivere la tradizione bandistica di Cava che un tempo era stata rinomata. Con lui quindi finisce l'ul-

tima speranza di riavere una banda cittadina. Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 39 è deceduto Giuseppe Guarino, impiegato comunale, figlio dell'ora in pensione usciere comunale Francesco.

In ancor valida età è improvvisamente deceduto il Comm. Dr. Fortunato Manuli, Direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Salerno, da poco in pensione, il quale ha lasciato un largo rimpianto per le doti di mente e di cuore con cui svolse le mansioni durante il lungo servizio prestato a favore dello Stato. Spiacenti di non aver potuto a causa di concomitanti impegni, rendergli l'estremo doveroso saluto, inviamo le nostre più affettuose condoglianze alla vedova Emma Malinconico, alle figlie Maria e Franca, ai cognati Dott. Enzo e Proc. Reg.istro Sandro Malinconico, alle cognate Mariapia ved. Lambiasi, Eleonora ved. De Filippis e Teresa Bisogno, ed a tutti gli altri parenti.

Il Rag. Alfonso Scarano fu Luigi e fu Elena Cinque, della direzione della Banca Commerciale Italiana di Salerno, si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli svolgendo la tesi su «La cessione dei beni ai creditori» a relazione del preside della Facoltà Prof. Luigi Carotta Ferrara. Quando abbiamo appreso la notizia gli abbiamo scherzosamente comunicato che aveva sostenuto la tesi sulla Zita Bona. Meraviglia da parte di lui; ma più meraviglia da parte nostra che la etimologia napoletana dell'Istituto non sia conosciuta dagli studiosi quando potrebbe costituire una nota distensiva nella pesantezza della dottrina. Comunque, al neodottore i più fervidi auguri di sempre meglio!

Il Comm. Dr. Antonio Damascelli da Salerno nel lasciare il servizio di Segretario Capo del nostro Comune per raggiunti limiti di età, ha inviato a tutti gli amici di Cava un fervido saluto di commiato. Lo ringraziamo a nome di tutti per l'attaccamento mostrato all'Ufficio ed alla Città, e gli auguriamo tanti e tanti anni ancora di vita serena.

Il Comm. Avv. Pasquale Correrà, amministrativista (Napoli, Via Ferrandina n. 1; Roma, Via Boncompagni n. 47), ci segnala che lo studio si è arricchito della collaborazione personale dei figli Fabrizio e Michele, rispettivamente per il contenzioso civile e penale. Complimenti ed auguri!

Decisamente la nostra città è al centro delle preferenze nazionali per tutte le manifestazioni sportive. Nello scorso mese si è svolto qui anche il Campionato Nazionale di bocce organizzato dalla Fed. Naz. Bocce, dal Coni, dalla Figg e dal Csi insieme con il Comune e l'Azienda di Soggiorno. Le gare si sono svolte sul bocciodromo del Corpo di Cava, su quello di Castagneto e su quello di Rotolo, nonché sui sei campi del Comune di Pagani. In tale occasione è stato diffuso un bellissimo libretto di programma e di propaganda, curato dal Pres. del Csi di Cava Rag. Gerardo Canora, con notizie storiche su Cava e sulle tre Frazioni di Corpo, Castagneto e Rotolo, redatte dall'Avv. Apicella, nonché con artistiche riproduzioni dei paesaggi cavesi.

### s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325

Telef. 842.928

CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici.  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno

Cava  
dei  
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA  
concessionario unico

**LAVALAMPO**  
TINTORIA - PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI.20 (MERCATO)  
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

### HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

### M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO  
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

### I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

### Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini  
- Tutto per la Sposa -

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

### COMPASS

\* finanziamenti automobilistici  
\* prestiti personali  
\* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni  
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI  
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 8417000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 8 alle 24  
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO  
All'AGIP una sosta tra amici

**AGIP**



### La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto  
nn. 5-7-9 - Teleff. 842687 e 842163

### Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione  
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione  
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

### AMENDOLA

Corso Italia, 281 - Tel. 843909  
- Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO  
- Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista  
Montature per occhiali lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

### La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

### Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722858
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46238

### GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

### Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

### FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI  
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-  
PRISPALE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -  
GIBAUD.  
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-  
BINI.

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

**IMPAV** INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi  
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-  
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

### m T mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARIANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

### CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI  
Qualità - Rapidità - Prezzo

### Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)  
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6  
E SOGNI TRANQUILLI!